

# Mamme del mondo raccontano le loro fiabe

## L'esperienza di un pediatra-musicista

Andrea Satta  
Pediatra, Valmontone (Roma)

*Andrea Satta è un pediatra che vive e lavora a Valmontone, nella periferia romana. È anche un musicista, uno scrittore. Ha una band musicale, la "Tetes de Bois" che, con il CD "Goodbike", è arrivata al secondo posto nella categoria "miglior disco assoluto del 2010". È un amante della bicicletta. Segue, come inviato dell'Unità, sia il "Giro d'Italia" che il "Tour de France" e ha vinto il premio speciale del MEI di Faenza per il videoclip del brano "Alfonsina e la bici". A maggio 2009 è uscito il suo primo romanzo, "I Riciolisti" (Ediciclo editore). Qui ci racconta la sua esperienza che da un anno a questa parte si ripete ogni mese nel suo ambulatorio: mamme di diversa nazionalità raccontano ai bambini le favole con le quali si addormentavano da piccole.*

Le porte sono gialle, verdi; i termosifoni rosa, celesti, arancio; la luna e il sole appesi al muro; i giocattoli dappertutto; le mamme e i papà mi chiamano Andrea. Piano terra, due grandi sale-visita, una ancora più grande, "d'aspetto", con sedioline, tavoli, matite, colori e carta per disegnare. Convenzione ASL, nessuna condivisione con altri medici, nessun camice. Il mio ambulatorio pediatrico è fatto così. Settanta metri quadri dedicati a ottocento bambini, seicentossessantacinque euro al mese di affitto, una segretaria full-time, Maria. Rispondo al cellulare tutte le volte che posso; se sono in bicicletta, richiamo. Alcune consulenze specialistiche frequentano lo studio e per quesiti strettamente pediatrici. Disponibili, in orari diversi dai miei: Stefania l'ortopedica, Daniela l'allergologa, Cristina la psicologa. L'ambulatorio l'ho aperto in un limbo che quasi non è più paese ed è già molto borgata. Immigrazione internazionale in fuga dalla metropoli e da tante altre parti d'Italia. Un tutto mischiato col mondo, il dialetto che si intreccia con parole sconosciute e con nuovi alfabeti. Strafalcioni a confronto. Dario Fo avrebbe potuto inventare qui un nuovo "grammelot". Religioni, usanze, cibi e odori mai visti e sentiti nell'Agro Romano, tra consuetudine e diffidenza. Mi erano state offerte altre possibilità, sempre in periferia, sempre al confine con la metropoli, poi mi sono ricordato che, da queste parti, mio padre aveva insegnato francese. Tornarci è stato un bel modo per ricordarmelo, per tenermelo vicino; ora che non posso più fare altrimenti. Nel mio ambulatorio ci sono

bambini di trentacinque nazionalità diverse: Cina, Romania, Belgio, Norvegia, Finlandia, Ecuador, Brasile, Bangladesh, Ucraina, Moldavia, Bulgaria, Russia, Egitto, Polonia, Marocco, Tunisia, Nigeria, Colombia, Venezuela, Spagna, Macedonia, Montenegro, Serbia, Palestina, Inghilterra ... India ...

Una volta una mamma venne in ambulatorio e mi disse: "Andrea, io sono straniera e vivo in Italia da otto anni, riesco a parlare poco con le altre mamme, qualche parola all'uscita di scuola, qualche altra qui, nella tua sala d'aspetto". Nella testa quelle parole, in macchina, sulle tangenziali, per le campagne. Mi venne in mente una cosa molto semplice. L'ambulatorio poteva diventare un luogo d'incontro ideale per le mamme, per conoscersi, parlare, raccontarsi le loro radici, la nuova realtà e le favole di sempre, tra le mamme. Una favola della propria terra, raccontata da loro a loro stesse.

Così, una volta al mese, di lunedì sera, compro qualche crostata dal forno di fronte, tutti portano qualche cosa da mangiare, che sa di mani e culture lontane. Quattro mamme straniere e una italiana raccontano ai bambini e alle altre mamme che vogliono esserci, la favola con cui si addormentavano da piccole. Lo fanno nella loro lingua di origine e anche in italiano.

### Il bambino fa pipì

Per ascoltare e riconoscere il suono degli altri. Melanie è belga della Vallonia, la metà del Belgio dove si parla francese (nell'altra metà, in Fiandra, si parla fiammingo). Melanie ha un bimbo bellis-

simo, Andrea, di nove mesi e ci ha raccontato...

*"Manneken pis" è una piccola fontana che raffigura un bambino di 4-5 anni che fa la pipì. Ci sono una decina di leggende su "Manneken pis", una è questa ... Si racconta che Bruxelles, la capitale del Belgio, fu occupata e bloccata per giorni e giorni da truppe nemiche. Di fronte alla resistenza e alla tenacia della popolazione, i nemici decisero di abbandonare la città perché avevano capito che non sarebbero mai stati in grado di conquistarla. Prima della ritirata, però, accesero la miccia di una bomba per incendiarla tutta...*

*... Intanto, ignara, la gente di Bruxelles festeggiava il ritiro dei nemici... Per fortuna, un bambino, che passava lì per caso, vide la miccia accesa e, pur così piccolo, intuì il grave pericolo che minacciava tutti. Non sapendo dove trovare un po' d'acqua per spegnere la miccia incandescente, non esitò un attimo e si mise ad innaffiare il fuoco facendoci la pipì sopra. Alcune persone che festeggiavano per strada la fine dell'assedio, videro la scena e capirono che con un semplice bisognino naturale, un bambino aveva salvato Bruxelles! Il piccolo divenne così un grande eroe. Il fatto si seppe ovunque, fece il giro di tutto il regno e, in suo onore, si edificò una statua che riproduce per sempre il suo grande intuito e il suo coraggio!*

### Una famiglia a Ilatosè

Mi sono sempre chiesto come possa fare a essere felice e a sorridere, una ragazza che vive così lontano dalla sua terra, dalle albe e dai tramonti che l'hanno cresciuta, dalle persone che ama, dalle abitudini, dai vestiti, dalle feste, dagli odori che conosce bene, dalle stelle con cui ha giocato, scomparsi i maghi e le fate della sua terra.

Eppure sono tantissime le mamme che accettano di lasciare il proprio paese per cercare un futuro.

Per corrispondenza:

Andrea Satta

e-mail: andrea.satta@fastwebnet.it

esperienze

Tra queste Betti Ogbemudia; lei viene da Benin City, “due ore e mezza dal mare”, in Nigeria ...

*Òtien eha nikipia*

*È ghè òkpia gha rò ve igue natiere I lato-sè ve nigeria, ne òinokpia òkpa natiere Nelson gha ye che vè erai ni ye debai etion vè nì kpia, enì hian òre Joe ve Josuè.*

*Una volta, in una tribù degli Ilatosè in Nigeria, c'era un ragazzo di nome Nelson che viveva con la sua famiglia e con i suoi due fratelli, Joe e Giosuè. Il capo della tribù era molto severo con il suo popolo e la famiglia di Nelson era molto povera. Questa famiglia era molto numerosa e non c'era la possibilità di mantenere tutti i figli. Così, quando i fratelli divennero grandi, il padre, ormai anziano, doveva decidere a chi lasciare la casa e Nelson fu il prescelto. Gli altri fratelli erano così gelosi che se ne andarono via. Passarono gli anni e Nelson decise di sposarsi.*

*Un giorno Joe e Giosuè diedero a un amico l'incarico di distruggere la casa di Nelson, ma Tom, il cugino di Nelson, lo avvertì e salvò la casa. Un giorno il capo della tribù morì, nominando Joe suo successore. Joe si mise a capo della tribù e, ancora più cattivo e geloso di prima, mise tasse altissime, tanto da costringere Nelson ad andarsene a vivere con la famiglia da un'altra parte. Giosuè, intanto, col suo lavoro, era riuscito a comprarsi una casa, Nelson gli chiese se potesse andare a vivere lì da lui e il fratello accettò.*

*Un giorno la peste colpì tutta la tribù e uccise moltissime persone, tra cui lo stesso Joe. Anche il figlio di Nelson si ammalò, ma riuscì a sopravvivere e anche la moglie si salvò e vissero tutti felici e contenti.*

### **Wars il pescatore**

Una sera è venuta anche Wioleta Makowska, una ragazza polacca. Wioleta ha due bambini, Nicol di 4 anni e (...) di 5 mesi. Lei proviene da Rybnik, una località del sud della Polonia ...

*Bardzo dawno temu; kiedy rzeka wisła plynela spokojnie w swoim koircie, nad jej brzegiem mieszkal mlody rybak o imieniu Wars.*

*Tanto tempo fa, sulle rive del fiume Wistola, viveva un giovane pescatore di nome Wars. Quando i suoi fratelli andavano a trovarlo, cercavano di convincerlo ad andare a vivere con loro in campagna, dicendogli che lì avrebbe trovato una bella ragazza che lo avrebbe reso felice, ma lui rispondeva sempre che, lontano dal fiume, non sarebbe riuscito a vivere. La sera, prendeva la sua barca e iniziava a pescare.*

*Una notte udì il canto di una dolce voce femminile. Incuriosito, iniziò a dirigersi verso quel suono, e più si avvicinava, più il suono si faceva forte. A un tratto, vide su una roccia una creatura metà donna e metà pesce che cantava. Anche lei lo vide e si tuffò in acqua.*

*Da allora, Wars smise di mangiare e di dormire per andare alla ricerca della donna sul fiume. Un giorno i suoi fratelli, preoccupati, lo portarono dal vecchio saggio, che ascoltato il suo racconto gli disse: “Quella creatura è una Sirena”. Wars si era innamorato, ma il saggio disse: “Non potrete mai vivere insieme; le sirene possono vivere solo nel fiume. Esiste una sola possibilità per farla innamorare di te: al sorgere del sole chiamala con un nome di donna, e lei diventerà una ragazza”.*

*Wars continuò tutte le notti a cercarla, ma una notte tempestosa nel fiume si formò un vortice, la barca si capovoltò e Wars venne inghiottito dal fiume. Stremato pensò: “Amore mio, visto che tu non vuoi venire da me sarò io a venire da te”. Mentre credeva di morire si sentì abbracciare, poi svenne.*

*Quando riprese i sensi, il sole stava sorgendo e vide accanto a sé la sirena; ricordandosi le parole del Saggio, disse: “Ti chiamerò Sawa”. “Sawa”, rispose la sirena e in quel momento anche il resto del suo corpo divenne quello di una ragazza. Da allora Wars e Sawa vissero insieme nella casa sul fiume dove oggi sorge una grande città che porta i loro nomi: WARSAWA.*

E così scorrono le favole che le mamme raccontano ai bambini e alle altre mamme che vogliono esserci.

Le favole con cui si addormentavano da piccole, nella loro lingua di origine e anche in italiano. ♦

## **LA SORVEGLIANZA ATTIVA DELLA LETTERATURA: UNO STRUMENTO DI FORMAZIONE PER IL PEDIATRA**

10 settembre 2011  
Centro “Monsignor Carraio”  
Verona, Lungadige Attiraglio, 45

### Obiettivo del workshop

*Il workshop rappresenta un momento di confronto comune per i partecipanti al percorso di sorveglianza e lettura critica di articoli di letteratura di interesse per il pediatra, compiuto nell'arco dell'anno dai pediatri che collaborano alla redazione del Bollettino di sorveglianza della letteratura ACP/CSB, suddivisi nei gruppi di lettura di Milano, Verona, Vicenza, Asolo, Venezia, Trieste. Vuole anche essere un'occasione di condivisione delle linee di sviluppo per il futuro, sia a livello locale che nazionale.*

### PROGRAMMA

ore 10,00-10,30

Il punto sulla newsletter pediatrica (M. Gangemi, L. Ronfani)

ore 10,30-12,00

Le sinergie, le collaborazioni, le nuove modalità di pubblicazione e diffusione del Bollettino (F. Marchetti, L. Ronfani)

Break

ore 12,30-13,30

La formazione per i gruppi di lettura (L. Ronfani, R. Buzzetti)

ore 13,30-14,00

Valutazione finale

Per info:  
Michele Gangemi  
migangem@tin.it

È stato richiesto l'accreditamento dal Centro Regionale di Riferimento della Regione Veneto.